

ALLEGATO B

In arte spesso le regole vengono in un secondo momento, spesso si scoprono dopo averle applicate.

(Vincenzo Cerami)

Il linguaggio gestuale è universale: attraverso i movimenti corporei e l'espressione del volto, infatti, si può comunicare qualsiasi tipo di messaggio o d'informazione; ma assume le caratteristiche dell'universalità ancor più quando la mimica facciale e il gesto accompagnano in modo naturale il pensiero in tempo reale. Mi spiego meglio. La gestualità usata dalle persone come automatismo legato all'espressione verbale ha le radici in una sottile applicazione cognitiva di significati che costruiscono la rete logica del discorso che si sta sostenendo. Quindi, il gesto è naturale, quasi ovvio ed automatico da parte di chi parla.

La gestualità teatrale, invece, è pensata, deriva piuttosto e più specificamente da una riflessione a posteriori sul significante e sul significato del messaggio da inviare, attraverso la pratica della drammatizzazione. In questo senso si dice che, quando un bambino recita, il suo corpo racconta. Il corpo, la mano, il volto raccontano, ma dopo aver riflettuto su ciò di cui devono narrare. Il gesto teatrale è dunque studiato, voluto, reso più esplicito e, solo dopo, è diretto, apparentemente naturale. Questa sottile, ma sostanziale differenza tra le due modalità di espressione distingue il mondo del teatro e quello della realtà, ma nello stesso tempo crea tra di essi un connubio esemplare che permette ai due mondi di entrare in sinergia ed attivare una comunicazione efficace tra le parti.

Attività scolastiche che promuovono e fanno emergere queste affinità tra la realtà più vicina e vissuta dai bambini e il loro naturale istinto creativo ed espressivo contribuiscono a rendere la scuola un campo di esperienza significativa elettivo, un banco di prova ed una piattaforma metacognitiva che orienta il ragazzo nel percorso di conoscenza di sé e nell'acquisizione di una sua metodologia di apertura verso l'altro, di concettualizzazione dell'ambiente in modo spontaneo, ma riflessivo, quindi costruttivo e propositivo.

L'attività di teatro didattico si articola, allora, in un laboratorio espressivo, la cui strategia metodologica sviluppa competenze metacomunicative nel bambino e, nel contempo, gli fornisce gli strumenti per leggere e comprendere la realtà attraverso tecniche di facilitazione ed apprendimento motivato.

Marianna Traversetti